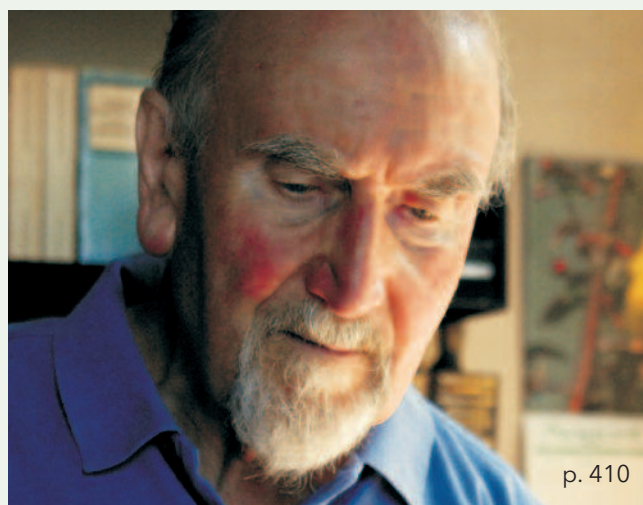


S T U D I

C A T T O L I C I

712 GIUGNO 2020

20122 Milano - via Santa Croce 20/2



QUADERNO EUGENIO CORTI - *Con un inedito dello scrittore dal Diario dal fronte russo, interventi di François Livi, Pierre Adrian, Claudia Sardo, Chiara Finulli*

LA CITTÀ DEI COMPORTAMENTI - *Joseph di Pasquale*

COVID-19, PERCHÉ TANTE VITTIME NELLE RSA? - *Francesco D'Agostino*

EPPURE È IL MOMENTO DELL'EUROPA - *Lodovico Festa*

SE L'EPIDEMIA ISPIRA I MUSICISTI - *Massimo Venuti*

POUND & MAMET, UN'ARS POETICA PER DUE GIGANTI - *Luca Gallesi*

Poste Italiane Spa - Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Perugia

Il vero Medioevo

Alessandro Saraco, *Lineamenti di storia della Chiesa medievale e moderna*, D'Ettoris Editori, Crotone 2018, pp. 267, euro 17,90.



L'autore, mons. Alessandro Saraco, in possesso di solide competenze scientifiche e letterarie, affronta la storia della Chiesa nel periodo per certi versi più difficile, quella tra i secoli VIII e XVIII. Il risultato è uno splendido volume che si legge con piacere e comunica al lettore le opportune coordinate storiche per orientarsi e proseguire lo studio di certi argomenti approfondendo le sue conoscenze. Il mio entusiasmo per questo libro è cominciato nella prima pagina dove si affronta il termine «Medioevo» cercando di ripulirlo da incrostazioni assurde, tipiche delle mezze culture che procedono per frasi fatte. Con molta pazienza viene precisato il termine «Medioevo» che spesso viene associato al termine «oscurantismo», rifiuto della ragione, decadenza. Si dimenticano i fatti storici.

Con il V secolo inizia un grandioso movimento di popolazioni germaniche, divise in numerose tribù. Spesso quelle popolazioni avevano aderito al cristianesimo, ma nella versione ariana che comportava l'impiego della lingua gotica nella liturgia, l'adesione all'eresia di Ario che non riteneva Cristo vero Figlio di Dio e soprattutto non accettavano alcuna subordinazione al Papa di Roma. Perciò il cattolicesimo appariva in Oriente subordinato al potere imperiale e in Occidente combattuto dalle popolazioni ariane che solamente dopo un secolo e mezzo accettarono l'ortodossia.

Quando si parla di Medioevo oc-

corre ricordare il tracollo delle attività statali, la fine dei rapporti costanti con l'Oriente, la presenza dei pirati islamici su tutte le coste del Mediterraneo, il tramonto dell'economia di mercato e delle città che non potevano venir rifornite regolarmente dalle campagne. L'economia curtense comporta che ogni azienda agraria produca di tutto un poco avendo di mira l'autoconsumo e non il rifornimento di mercati lontani. La Chiesa cattolica, in questi frangenti, assunse in supplenza, molte funzioni dello Stato e con l'aiuto dei monasteri benedettini riuscì a evangelizzare gran parte delle tribù germaniche. Nel IX e X secolo l'Europa subì le incursioni di Magiari, Vichinghi e Saraceni, forse ancora più distruttive delle invasioni del V e VI secolo, perché allora i barbari si insediavano stabilmente sul territorio e potevano essere evangelizzati, mentre le incursioni delle popolazioni accennate distruggevano e portavano via le cose ritenute preziose.

Dopo il Mille avvenne la ripresa della popolazione europea, i grandi ordini colonizzatori di Cistercensi e Premonstratensi recuperarono all'agricoltura le grandi pianure d'Europa e la democrazia che si viveva nei monasteri suggerì i primi statuti dei liberi comuni. La Chiesa attraversò nel secolo XI la stagione della sua riforma interna a partire dalla nomina di papi, vescovi e abati operata secondo criteri religiosi e non politici. Il tutto culminò nel XIII secolo con san Francesco d'Assisi, san Tommaso d'Aquino, Dante e Giotto che danno vita alla stagione più splendida della Chiesa e della cultura italiana, necessaria premessa della cultura del Rinascimento, al tempo di Brunelleschi, Michelangelo, Raffaello, Leonardo. Che follia non vedere questa successione dei fatti e parlare di un buio Medioevo. L'autore del volume esaminato riesce a dire tutto ciò in modo brillante e convincente: perciò gli auguriamo molti lettori.

Alberto Torresani

Auto? No, grazie

Andrea Coccia, *Contro l'automobile. È più facile immaginare la fine del mondo che un mondo senza automobili?*, Eris, Torino 2020, pp. 64, euro 6.



Bel libretto contro l'automobile, ovvero la «macchina» (l'automobile per antonomasia). È legittima la tesi che l'automobile sia un'in-

venzione sbagliata (sbagliata in sé, non «per l'uso che se ne fa» secondo il diffuso luogo comune). Ha tolto agli uomini molto più di quanto ha dato loro. Come diceva Manzoni, se tutti si alzano in punta di piedi, tutti vedono esattamente come prima: così è per l'illusione della mobilità, libertà e autonomia che il mezzo privato a motore prospetta (o che i produttori prospettano) e che si annulla con la diffusione universale. Solo che nel caso dell'automobile il bilancio non è semplicemente a pareggio ma è a gravissima perdita.

Con condivisibili considerazioni Coccia fa trapelare il segreto peraltro disponibile a tutti, ma che non si vuole riconoscere. Da un secolo e più, con enormi e ossessivi investimenti pubblicitari (che Coccia ben tratteggia), si è trapiantata nel cervello delle persone l'associazione fra il veicolo a motore privato e emozioni di velocità, avventura, privilegio, libertà. E persino natura e bellezza. Le vittime dell'inganno scelgono (si fa per dire) fra i vari modelli per un'emozione: anche di usare l'automobile per raggiungere la natura (e ciò, con beffa atroce, con lo strumento stesso che ha cancellato la natura e la bellezza delle città), e anche per soddisfare una remota, superstita esigenza estetica (spesso atrofizzata per le destinazioni normali), anche per socialità (con lo strumento che configura un